

THRILLER INTERIORE / CESARE DE MARCHI

La sventola innamorata agita il sonno del neo pensionato

Karl inizia una relazione con la giovane Gabi
Sospettoso (e un po' geloso) comincia a seguirla

SERGIO PENT

Cesare De Marchi appartiene alla schiera degli scrittori bravi ma defilati, a volte invisibili, per motivi oscuri sui quali ormai abbiamo rinunciato da tempo a cercare una spiegazione. Pur vantando nel suo curriculum un Super Campiello nel lontano 1997 con *Il talento*, e un travolgente romanzo storico da far invidia alla buona anima di Eco, tra un libro e l'altro De Marchi sembra scomparire in un oblio collettivo che cessa - in parte - solo quando arriva un nuovo romanzo sugli scaffali. E pensare che, nel 1994, *La malattia del commissario* dava aria nuova al filone giallo italiano in fase embrionale, quando ancora non scorrevamo le novità editoriali esclamando «no, un altro noir, non ce la posso fare!».

Adesso De Marchi torna dopo qualche stagione di assenza e a 72 anni ci consegna quella che potrebbe essere la «sua» riflessione sulla vecchiaia. *L'inseguitore* si presenta infatti, almeno nel pacato inizio, come una raffigurazione lenta e rassegnata del tempo inutile, quello che ci attende quando, esaurita la carica sociale produttiva, ci ritro-

viamo con le mani in mano a cercare il respiro di giornate vuote e senza scopi concreti.

Il protagonista del romanzo non è così decrepito e inutile da trascorrere il tempo a guardare i cantieri, a poco più di sessant'anni ha lasciato il suo impiego di insegnante e cerca di organizzarsi in una beata solitudine nella quale si è ripromesso di dedicarsi alla sua passione mai concretizzata, lo studio delle materie storiche (meglio la bocciola, forse). Karl abita a Stoccarda, città ricca di fascino ma estranea, anche per lui che vi ha sempre vissuto, figlio di un tedesco e

di un'italiana. Passeggiate, letture, cene solitarie, nessun impegno formale o affettivo dopo due matrimoni falliti... Ma la trappola di Facebook colpisce anche i pensionati, tant'è che l'ancora aitante Karl si ritrova a Tubinga per un appuntamento con la misteriosa Gabi, conosciuta attraverso una serie di appassionate chat che hanno fatto piombare il neo pensionato in una realtà virtuale sconosciuta. Ma Gabi è vera, è bella, ha la metà dei suoi anni, è esuberante e vivace, lavora - dice - presso il segretaria-

to di un ministero e soprattutto fa capire a Karl che si è uomini vivi e attivi anche a una certa età.

Un amore sulla via dell'ospizio? Karl non crede alla sua fortuna, anche se le notti con Gabi - tra una sua assenza di lavoro e l'altra - sono vere e travolgenti: non capisce, soprattutto, perché una ragazza così bella e piena di vita possa essersi innamorata - è questo che lei sostiene fermamente - di un uomo grigio e assopito, pronto più per la poltrona con plaid a quadretti che per acrobazie sessuali peraltro ricche di passione.

Le riflessioni diventano dubbi, che Karl sfoga con l'amico di sempre Carlo, medico ortopedico di origine italiana con il quale si ritrova spesso a cena per confidarsi o rievocare il reciproco passato remoto e le loro memorie familiari, e i dubbi diventano gelosia quando il professore comincia a seguire Gabi per scoprire qualcosa dei suoi fantasmatici appuntamenti di lavoro. Ma *L'inseguitore* non è un thriller, solo un nuovo percorso di ricerca umana, dove la meditazione sull'età e sulle coincidenze della vita diventa una sorta di giustificazio-

ne per aver osato infrangere le regole della vita, per aver cercato - forse - di allontanare il momento cruciale della fine di tutto.

Karl insegue Gabi, o forse è lei che lo sollecita a inseguirla, in un gioco di piccoli inganni che conducono il pover'uomo sulla soglia di una gelosia da lui stesso ritenuta immotivata, perché non si può essere gelosi di un regalo giunto in modo così inatteso, nel momento del distacco anche fisico da se stessi.

Ciò che resta è un tempo lento su cui riflettere, e forse il segreto è solo questo: Gabi va, viene e forse svanisce, o forse è stata solo un alibi, un interlocutorio momento d'attesa, chissà. In questa dimensione finale sospesa matura il futuro anteriore di Karl, quel passaggio in ombra tra la luce e l'oblio, là dove i giorni scorrono sull'onda dei ricordi, più che sui batticuore di nuove attese. —

**Figlio di un tedesco
e di una italiana
vive a Stoccarda
dove si sente estraneo
Ha un amico medico
con cui
si trova a cena
per confidarsi**